

tentici, quali sono le vere cause di tale morboso fenomeno.

Fra le altre, citando fatti precisi e specifici, da un oratore, il Papa, (*Interruzioni*) se ne accusarono come complici le stesse società capitalistiche e commerciali che ne traggono giovamento. Ed egli finì dicendo che, se la concessione della direttissima venisse accordata, cesserebbe tosto il disservizio ferroviario, poichè ciò costituirebbe il premio dell'ottenuta concessione.

Queste accuse mosse in pubblico comizio e malgrado che l'oratore sfidasse chiunque a contraddirlo, passarono quasi inosservate, e persino la stampa, vigile e benemerita tutrice degli interessi pubblici, non volle occuparsene.

Pertanto io concludo dicendo che la direttissima non è oggi necessaria nè urgente. La sua efficacia non può farsi sentire che fra dieci anni. Ora, lo Stato, se deve farne oggetto di studio pei bisogni futuri, ha stretto obbligo intanto di provvedere al più presto a quelli presenti, mediante attuazione delle proposte della Reale Commissione presentate fin dal 1904. Che vale nominare con tanta solennità Commissioni competentissime, se poi rimangono lettera morta i loro consigli? Il Governo non deve lasciarsi impressionare da un'agitazione per la direttissima in gran parte artificiale ed esagerata. Potente è la coalizione che incalza. Ma ancora più formidabile la forza della pubblica opinione. Essa sorreggerà il Governo facendosi moderatore delle irragionevoli aspirazioni nell'interesse supremo dello Stato. (*Commenti animalissimi*).

Ad ogni modo, la nuova opera colossale ha un'importanza così eccezionale, che non può essere affidata a Società speculatrici. Soltanto lo Stato deve essere giudice della sua opportunità e riservarsene, con la costruzione, l'esercizio.

E poichè la risposta data dall'onorevole sottosegretario di Stato alla mia interrogazione non compromette la migliore risoluzione del problema che ne forma l'oggetto; in attesa della seconda parte della relazione, che quanto prima dovrà presentare la Reale Commissione Adamoli, alle cui proposte il Governo intende di attenersi, io prendo atto di tale affermazione e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Fabri ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

FABRI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario

di Stato per due ragioni. La prima è questa: che egli, in mezzo alle urgenti premure di chi vuole la direttissima Milano-Genova, che a me ricorda agitazioni per altre direttissime, risponde che, per soddisfare a bisogni immediati del commercio, vogliono opere di pronta attuazione: quali son quelle che la Commissione Reale suggerisce.

Della direttissima, che rimanderebbe a dieci anni lo sfollamento del porto di Genova, si parlerà, occorrendo, più tardi, in confronto di altri valichi.

La seconda è che l'onorevole sottosegretario di Stato saviamente fece le più ampie richieste sulla domanda di affidare la costruzione della direttissima ad una Società privata.

Se la linea è necessaria la costruisca lo Stato il quale deve guardarsi dal pericolo che la cura degli interessi nazionali nasconda la soddisfazione di interessi privati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Volazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Pagamento della somma dovuta ai regi Spedali riuniti di S. Chiara in Pisa per le spese sostenute in servizio delle cliniche universitarie dell'anno scolastico 1866-67 a quello 1881-82;

Costruzione di fabbricati carcerari.

Prego l'onorevole segretario di far la chiama.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: svolgimento di interpellanze.

L'onorevole De Marinis ha facoltà di svolgere la sua interpellanza al ministro degli affari esteri, « circa l'accordo concernente l'Etiopia tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, firmato a Londra il 3 dicembre 1906 ».

DE MARINIS. (*Segni di attenzione*). Mi parve doveroso presentare questa interpellanza, affinchè non passasse inosservato innanzi alla Camera questo accordo anglo-franco-italiano per l'Etiopia, il quale si ri-